

La delega fiscale. Nuova Iri al vaglio coperture

Stop depenalizzazione per false fatture sotto i mille euro

ROMA

■ Stop alla depenalizzazione dell'emissione di false fatture sotto i mille euro e della dichiarazione fraudolenta con documenti non veritieri sempre al di sotto della stessa soglia. E come anticipato ieri su queste pagine dalla revisione delle sanzioni penali scompare anche la cosiddetta "norma salva-Berlusconi". Non solo. Al vaglio delle coperture ci sarebbe la nuova Iri, l'imposta sul reddito dell'imprenditore e soprattutto una delle vere rivoluzioni del contenzioso tributario: l'esecutorietà della sentenza in favore del contribuente senza attendere che la sentenza sia passata in giudicato.

Sono solo alcuni dei chiarimenti sui cui i tecnici di Palazzo Chigi e Mef stanno lavorando per la messa a punto dei decreti attuativi della delega fiscale. Sei decreti che il Governo nelle intenzioni iniziali avrebbe voluto portare all'esame del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo ma che con tutta probabilità slitteranno per la messa a punto definitiva alla prossima settimana (martedì o mercoledì). E comunque sia in tempo prima della scadenza del termine del 27 giugno entro cui l'Esecutivo può emanare gli schemi dei decreti delegati e non far decadere inutilmente la delega fiscale.

Resta poi tutto da definire come il Parlamento, proprio a ridosso della pausa estiva, riesca ad esprimere il parere sui sei decreti che il Governo si appresta a varare, tutti particolarmente delicati e attesi: dalla riforma del **catasto** all'introduzione dell'Iri (imposta sul reddito dell'imprenditore), dai giochi alla revisione delle sanzioni penali e amministrative, dall'interpello e il contenzioso al fondo taglia tasse. Non sarebbe del tutto esclusa l'ipotesi di una

nuova mini-proroga del termine di fine settembre entro cui il Parlamento deve esprimere il parere sugli schemi dei decreti.

Nessun dubbio del governo, dunque, sulla cancellazione dalla revisione delle sanzioni penali della cosiddetta norma "salva-Berlusconi", ovvero della soglia di non punibilità del 3% dell'imponibile anche in caso di frode. Per i comportamenti fraudolenti e soprattutto quelli documentali che portano all'evasione fiscale non ci saranno né sconti né soglie (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Scompare così la cosiddetta "manina" che alla vigilia di Natale scorso causò un incidente di percorso nell'ultimo giro di carte sulla riforma delle sanzioni tale da spingere il Governo a ritirare l'intero decreto. Quel testo viene ora rivisto e aggiornato. Oltre ad eliminare la soglia di non punibilità anche in caso di frodi scomparirà anche la depenalizzazione dell'emissione di false fatture sotto i mille euro. Mentre per i reati meno gravi come l'infedele dichiarazione o l'omesso versamento Iva il confronto sembra ora prevalere per un aumento delle soglie di non punibilità dagli attuali 50 mila euro ai 150 mila inizialmente indicati nel decreto di Natale.

Qualche dubbio da superare, invece, sembrerebbe esistere ancora su una delle rivoluzioni che si puntano a introdurre nella revisione del contenzioso tributario: l'esecutorietà immediata delle sentenze a favore del contribuente. Che nella sostanza vorrebbe dire che il contribuente si potrebbe vedere liquidare il pagamento di somme a suo favore (si immagini un credito d'imposta non riconosciuto dall'Ufficio) senza dover attendere la chiusura dei vari gradi di giudizio. Oggi, infatti, la condanna

dell'ufficio al rimborso, spese di giudizio incluse, è prevista solo se la sentenza è passata in giudicato. Tuttavia su questa possibilità di rimborso da subito per i tecnici del Tesoro richiederebbe una copertura. E questo anche se la stessa norma dovrebbe prevedere che quando l'importo della condanna supera i 10 mila euro, spese di lite escluse, il pagamento è subordinato alla presentazione di apposite garanzie.

Sul fronte dei giochi, invece, è stato lo stesso sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta (Pd) a confermare che «il lavoro sul decreto giochi previsto dalla delega fiscale va avanti regolarmente. Non c'è nessun accantonamento, stiamo continuando a lavorare». Abbiamo lavorato sulla riorganizzazione dell'offerta, ha aggiunto Baretta, puntando alla riduzione delle slot negli esercizi pubblici, fissando un numero massimo di apparecchi in base al numero di abitanti, «ma su questo ci confronteremo con gli enti locali con i quali stiamo ancora dialogando». Altro punto chiave fortemente voluto dai concessionari è il passaggio dalla tassazione sulla raccolta a quella sul margine del giocato, con una banda di oscillazione prefissata sul payout. Importante sarà anche il tema della riduzione della pubblicità.

**M. Mo.
G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

